

LUNEDÌ 28 MAGGIO 2018

**LA MOSTRA. Fino al 24 giugno in Duomo Vecchio in città la rassegna con le opere del periodo 1981-2017 del pittore recentemente scomparso**

## «Nella luce», l'arte sacra nelle opere di Vago

**È curata dal direttore della Collezione Paolo VI Paolo Sacchini, con Archivio e Cattedrale****LUCIANO COSTA**

Con poco battage pubblicitario, ma con credenziali di tutto rispetto, ha aperto ieri in Duomo Vecchio una mostra che sarebbe un peccato non visitare. È intitolata «Nella luce» e, mettendo in evidenza il meglio di Valentino Vago, pittore recentemente scomparso, intende rendere omaggio, ha scritto «L'Osservatore Romano», a uno «dei più sensibili interpreti dell'arte sacra nell'età contemporanea, proponendo opere appartenenti alle diverse fasi della sua parabola creativa». La mostra, aperta fino al 24 giugno (9-12, 14,30 -18), è curata dal direttore della Collezione Paolo VI di Concesio, Paolo Sacchini, in collaborazione con l'Archivio Valentino Vago e con il sostegno del prevosto della Cattedrale, monsignor Alfredo Scaratti. I lavori esposti, già selezionati dall'artista, coprono un arco temporale che spazia dal 1981 al 2017. «Si tratta - ha scritto il giornale della Santa Sede - di un corpus ristretto ma rappresentativo per descrivere il percorso compiuto dall'arte sacra di Vago, partendo dalle opere più datate, in cui i soggetti sacri sono rappresentati in modo esplicito, fino a giungere a quelle recenti, dove la figurazione si perde nella luce e nel colore e il senso del sacro è ancor più enfatizzato. In sostanza il suo itinerario artistico parte dalla narrazione per finire nell'astrazione, dove luce e colore svolgono un ruolo fondamentale e dove indeterminatezza e infinito diventano sinonimi». L'ASTRAZIONE, cifra stilistica di Vago - aggiunge l'Osservatore Romano -, «non svapora mai nell'assenza di significato. Al contrario, è pulsante di rimandi e di emozioni: nella sua opera l'idea di Dio è rappresentata scevra da ogni retorica e, di conseguenza, è in grado di conferire profondità e spessore alla raffigurazione di Cristo». Per il curatore della mostra, «Valentino Vago trasporta lo spettatore in una dimensione sovrasensibile attraverso la dolcezza straordinaria delle sue tinte». Per il parroco della Chiesa Cattedrale di Brescia monsignor Alfredo Scaratti, «lo sforzo compiuto per ospitare la mostra e il luogo a essa riservato, la meravigliosa rotonda del Duomo Vecchio, mentre rendono testimonianza alla "luce" con cui l'artista segna la fede e cerca Dio, dicono anche che nessuno è escluso dalla ricerca di un assoluto in cui fede e mistero si fondono e spalancano le porte alla conoscenza dell'Altissimo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle opere di Valentino Vago, protagonista in Duomo Vecchio